

be le parti, nel quale, e nella Cappa si ponga la Croce, e la sua forma sia quella delle Religiose calzate, meno il ricamo. Le scarpe siano chiuse per maggiore onestà, osservino molto questa santa virtù della povertà considerando, che quella che farà maggiore nel dispregio del temporale, farà più ricca nello spirito per ottenere l'eterno.

## CAPITOLO QUINTO.

*Del Ritiramento, silenzio, Digiuni, e lavori manuali.*

1. Si osservi con gran rigore la virtù del santo silenzio, e ritiro, che in quello sia bilanciata gran parte del profitto spirituale, e così al silenzio, che richiede la Regola, ordiniamo, che in nessuna maniera si parli in parte alcuna da che usciranno dalla recreazione, che sarà un'ora dopo pranzo, sino sonato il Vespero, e un'altra dopo cena, e doppio sonato alli matutini sino all'uscire di Prima; le ufficiali potranno parlare quando occorrerà nelle cose spettanti alli loro officj.

2. Nel Coro, Refettorio, e Dormitorio, si osservi sempre il silenzio: se sarà necessario di parlare alcuna cosa, sia con parole molto basse, umili, e oneste, che così dispone la nostra santa Regola.

3. La Madre Priora invigili, che le Religiose stiano ritirate nelle loro Celle, lavorando, o facendo alcun'altra cosa, di maniera che non si dia luogo all'oziosità, e in questo sia rigorosa, e molto più, che non uscissero fuori da quella nell'ore del silenzio, sì di giorno, come di notte.

4. Li digiuni sono li proprj delle Spolie di Cristo, che tanto loro conviene digiunare, quanto respirare. E così s'ordina, che le Religiose di questa santa Recollezione digiunino dalla Croce di Settembre sino alla Natività del Signore in tutti li Lunedì, Mercoledì, Venerdì, e Sabato, se non farà che in quelli venghi alcuna festa solenne, conforme le Costituzioni con avvertenza che dall'Avvento sino alla Natività del Signore in tutti li Lunedì, Mercoledì, Venerdì, e sabato, se non farà, che in quelli venghi alcuna festa solenne, conforme le Costituzioni con avvertenza, che dall'Avvento sino alla Natività del Signore, e dalla Quinquagesima sino a Pasqua eccettuate le Domeniche, dovranno digiunare, con mangiare pesce, si come ordina la nostra Santa primitiva Regola. Et oltre questi digiuni, dovranno osservare tutti quelli della Chiesa, vigilia di nostra Signora, e li Sabbati in venerazione del dolcissimo Nome di Maria, che con tanta riverenza, e tenerezza si osserva nella nostra Sacra Religione. Questi digiuni potrà la Madre Priora dispensare per l'età, fiacchezza, o altra giusta Causa, e per la medesima li potrà accrescere per la facoltà, che in ciò dà la primitiva Regola.

5. Nell'altri digiuni si osservi quello, che si osserva nel nostro ordine, assistendo la Madre Priora al pranzo, e collazione, acciò siano secondo la possibilità del Convento, avendo riguardo in questo le Religiose, non al Regalo, ma al sostento necessario; confidando della Madre Priora, che in tutte le cose oprerà con prudenza, e carità, verso le sue figluole.

6. Il lavoro sia per la Comunità, e si faccia unitamente nel luogo da destinarsi dalla Su-

periora, e dovrà assistervi o la Priora, o la Superiora, o altra Monaca da deputarsi dalle medesime, e nel tempo del lavoro dovrà da una delle più giovani legerli qualche libro spirituale, o vita de'Santi, e Sante, e nessuna dovrà partirsene senza licenza, e necessità per ritornarvi subito, che questa sarà cessata, lasciando alla medesima Madre Priora la facoltà di poter dispensare sopra il ritrovarsi in detto luogo determinato per il lavoro comune secondo, che conoscerà averne qualcheduna delle Monache necessità. Non se gli affegni un tanto di lavoro, ma si potrà offerire alcun premio spirituale a quella, che terminerà più presto il suo lavoro.

## CAPITOLO SESTO.

*Delle Inferme, e Defonte*

1. Con grande amore siano medicate le Sorelle inferme, per il cui effetto vi sia una la quale sia molto diligente, e caritativa, alla quale dovranno obbedire in quello, che loro ordinarà, conformandosi con la povertà, che osservano. Che la Madre Priora applicarà grande attenzione in provvedere le cose necessarie, siano curate nell'Infermaria, e la Madre le visiti con gran carità, e facciano ciò l'altre per consolazione delle Pazienti: s'invigili molto, acciò siano loro amministrati li Santi Sacramenti, e l'assoluzione dell'Ordine, acciò ricevino sì gran bene per il viaggio, che aspettano quelle, che si troveranno in pericolo di morire, ed in tutto si osservi quello, che ordina il Ceremoniale.

2. Nel loro funerale, ed altre esequie, si faccia con ciascuna quello che con tutte; e le Religiose tutte dell'Ordine secondo la disposizione delle nostre Sante Costituzioni nel Capitolo che parla di questo punto.

## CAPITOLO SETTIMO.

*Della Clausura, Parlatorio, e quelli, che potranno parlare in quello.*

1. Si dovrà osservare perpetua Clausura; senza che le Religiose possino uscire dal loro Convento, solo per incendio, male pestilenziale, o altri casi che a ciò l'obbligasse secondo la Costituzione VIII. *Discorsi* del B. Pio V., e se sarà possibile non senza consulta, e licenza della Superiori della Religione, potranno anche uscire, quando saranno elette per Superiori di altri Conventi, e per altra fondazione: stando sempre pronte all'obbedienza, se gli farà ordinato, che ritornino dopo di aver terminato il tempo, e compiuta la funzione, per la quale sono uscite; e questo sia loro avvertito, e non si permetta la loro uscita in altro modo.

2. Nella Clausura non potrà entrare persona alcuna, se non è nelli casi, che permettano la Legge, Concilio, e Costituzioni Apostoliche, nè si apra la Porta Regolare.

3. In questo si ponga grande attenzione per non incorrere nelle censure, e pene imposte, come cosa, che porta seco gran rilassazione oprando il contrario.

4. Per entrare alcuna Persona per cosa necessaria, andrà avanti con una Campanella la Madre Priora, o la Guardia degli Uomini acciò le altre in udirla si guardino di non esser viste, e

la Persona, che entrerà sia sempre accompagnata sino esca fuori.

5. Nella Porta regolare non si permetta visita, nè conversazione di persona alcuna di qualsivoglia condizione, e in questo invigili grandemente la Madre Priora, e le Portinare, e nella visita si esaminino in questo punto, e se si troverà esservi stata dispensa, o rilassazione si castighi con rigore.

6. Nella Porta regolare dovranno esservi tre chiavi; una la tenghi la Madre Priora, un'altra la Madre Sottopriora, & un'altra la Rotara maggiore, e non si possino dare le chiavi l'un'all'altra, ma che aprino, e serrino tutte tre unite, e in caso d'infermità si nomini un'altra.

7. Nel Parlatorio vi sia una Cancellata di ferro con punte della parte di fuori, e della parte di dentro, un'altra di legno lontano in buona distanza, e a quella di dentro vi dovrà essere uno sportello di tela negra, oscura col suo telaro, nel quale sia la ferratura; e di questa, e della Porta della Cancellata, dovrà avere le chiavi la Madre Priora, e di quella del Coro, e del Comunicatorio; le quali darà per aprire nelli giorni della Comunione, e quella del velo del Coro durante la Messa, e quando vi faranno li matutini cantati, e quando gli parerà essere necessario; ma il velo della Cancellata non si apra per cos'alcuna senza licenza del nostro Padre Provinciale, ne la Madre la conceda solo che in alcuna occasione, e per persone di molta autorità.

8. Nel Parlatorio nessuno entri a parlare, nè a visite, senza espressa licenza della Superiora, e questo sia con Padre, Madre, Fratelli, e Zii, a persone Religiose di vita lodevole: e questo non sia nell'Avvento, nè in Quadragesima, nè nelli giorni di Comunione di Comunità, nè in questi tempi scrivino le Sorelle lettere, ma sia in quelli la loro corrispondenza solo con Dio.

## CAPITOLO OTTAVO.

*Della Visita, Elezione d'Offizj, e loro autorità.*

1. La visita appartiene al nostro Padre Provinciale, e sia nella conformità che dispongono le Costituzioni dell'Ordine, ed osservino con gran venerazione li precetti, che da quelle risultano.

2. Si faccia l'elezione della Madre Priora secondo il tenore delle Costituzioni, che parla circa questo punto, e nella forma, che sono elette nell'altri officj le Religiose dell'altri Conventi, per il cui effetto si serva il Presidente in tutto, e per tutto di quello, che ordina la Costituzione, tanto circa la qualità di quelle che dovranno essere elette, quanto nel modo d'elegerle, e dare le possessioni all'elette.

3. Alla Madre Priora appartiene esser vigilantissima nell'obliqui del suo officio, visiti le Celle, ed officine, e provvedere le cose necessarie in quelle, che non vi manchi cosa alcuna. Invigili grandemente, che le Religiose vivino ritirate ciascuna nella sua Cella, che non stiano oziose, che si osservi con rigore il santo Silenzio, e l'altre cose, che riguardano alla maggior perfezione, si porti con prudenza nel rigore, e soavità, ed in tutto procuri di dare esempio, e che lo diano l'Anziane alle minori. Tutti le diano conto di quello, che sarà necessario, sì nel

temporale, come nello spirituale, acciò da per sé o con consulta delle sue Discrete, che dovranno essere le cinque più Anziane, provveda le cose più convenienti, e se a loro parerà consultare con li Superiori dell'Ordine, lo facciano.

4. L'offizio della Madre Sottopriora è di aiutare in tutte le cose con fedeltà alla Madre Priora, ed all'assistenza del Coro di giorno, e di notte, e si dica l'Offizio Divino con divozione, e pausa, e della pulitezza del Coro, e di metter nelli Sabbati nel Refettorio la Tabella dell'Offizj, e di fare, che s'osservino, ed adempiscano.

5. Abbia un Inventario delle cose del Convento, e sia molto zelante dell'osservanza delle Costituzioni, e che si legga ogni giorno nel Refettorio un Capitolo di esse, e li venerdì durante tutta la Tavola.

6. L'offizio della Madre Maestra delle Novizie è indirizzare le nuove Pianta, e così deve essere scelta la più zelante, procurando più presto di essere amata, che temuta dalle sue Novizie. Insegni loro quello, che dovranno osservare, e professare con amore, sotto la sua obbedienza dovranno stare per quattro anni dopo professe, gli dia animo grande all'Orazione, ed obbedienza.

7. In tutto gl'insegni, che si esercitino nelle virtù, acciò vivino perfette.

8. Nella Santa Recollezione doveranno le Novizie con la loro Madre Maestra, si come tutte con la Madre Priora, consultare almeno una, o due volte ogni mese le cose loro interne, ed il loro spirito, acciò siano agiutate dalla loro direzione, buoni consigli, e dottrina, e tutte vivino humili, riverenti, ed obbedienti alla volontà di altri, ch'è il primo, e principale gradino della vita religiosa. Parimente è di quest'offizio l'attendere alla pulitezza del Convento.

## CAPITOLO NONO.

*Della Sagrestana, Rotara, ed altre ufficiali.*

1. La Rotara maggiore dovrà ricevere tutte l'ambasciate, e rispondere con voce bassa, ed umile nella Ruota: di tutto quello, che gl'anderà, ne dia parte alla Superiora: e di quello, che passerà per la detta Ruota, e Portaria, non ne dia parte a nessun'altra: nè riceva, nè dia lettere, nè viglietti per dentro, o fori di casa, senza che prima li riveda la Madre Priora, sotto pena di essere deposta dall'offizio: ferri la Ruota nelle ore assegnate del Silenzio: nel tempo dell'Offizj, e Refettorio, se le dia una Compagna, che l'aggiuti; ed ambe siano del zelo, e religione, che richiede tal officio.

2. La Sagrestana servirà al Signore in questo officio con la pulitezza, e venerazione che sarà possibile, chiedi alla Superiora le cose necessarie per la Chiesa, e Sagrestia, ed abbia cura di chiamare le sorelle al Confessionario nelle Vigilie, e giorni della Comunione.

3. Per la Ruota della Sagrestia, che deve servire solamente per l'amministrazione delle cose del culto Divino, non riceva ambasciate, nè per dentro, nè fuori di Casa, nè in quello permetta alcuna pratica con persona veruna qualsivoglia, che sia. Invigili grandemente, che si osservi il silenzio, se vuol dare al suo officio la divozione, che si richiede.

4. La Madre Priora con consulte delle Discrete

nis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum presentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutum fore censentes, supplicationibus ejus nomine. Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, Decretum presentium auctoritate Apostolica, tenore presentium confirmamus, & approbamus, illique inviolabilis Apostolicæ firmitatis robur adjicimus, salva tamen semper in præmissis auctoritate præfate Congregationis Cardinalium.

Confirmatio relati Decreti.

Clausula.

§.2. Decernentes easdem præfatas literas semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suisque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis ad quos spectat, & pro tempore quomodocumque spectabit in omnibus, & per omnia plenissime susfragari: sicque in præmissis per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos, etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores, judicari, & definiti debere; ac irritum, & inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§.3. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, cæterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die XXVI. Martii MDCLXXXV. Pontificatus Nostri Anno Nono.

CLIII.

Conceduntur Indulgentiæ perpetuæ Clericis Secularibus in communi viventibus.

De Indulgentiis concessis similibus Congreg. Presbye. Sacularium B.M.V. Assumptæ vid. Constitut. ed. 1683., Maji 20. P. 7. De Privilegiis vide horum Clericorum Constit. ed. 1685., Feb. 9. P. 9., & ibi notata.

INNOCENTIUS PAPA XI.

Ad perpetuam rei memoriam.

Causæ Constitutionis.

CUM nos Institutum, & Constitutiones Clericorum Secularium in communi viventium auctoritate Apostolica confirmaverimus; Et (sicut accepimus) iidem Clerici in vinea Domini ad animarum salutem strenue laborant, multaque pietatis, & Christianæ charitatis opera assidue exercent: Hinc est, quod nos felici eorum in via mandatorum Domini progressui, dictique Institutu ad Dei Gloriam, & Ecclesiæ Catholicæ, cui superni dispositione consilii, meritis licet imparibus præfidemus, utilitatem, specialemque Christianissimorum ædificationem propagationi, & incremento, quantum Nobis ex alto conceditur, providere cupientes, de omnipotentis Dei misericordia, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus auctoritate, consili, omnibus, & singulis Clericis Secularibus, qui dictum Institutum in posterum ingredientur die prima eorum ingressus, si vere poenitentes, & confessi Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum sumpserint, plenariam, illis quoque qui Institutum hujusmodi ingressi, & in eo

Concessio Indulgentiæ perp. in quinque casibus.

viventes, juramentum de perseverando usque ad mortem in eodem Instituto juxta Constitutiones prædictas præstiterint, & vere similiter poenitentes, & confessi eo die Sacra Communionem refecti fuerint, itidem plenariam; Ac præfatis Clericis Secularibus in communi viventibus nunc & pro tempore existentibus in casu libet eorum, mortis articulo, si vere pariter poenitentes, & confessi, ac Sacra Communionem refecti, vel quatenus id facere nequiverint, saltem contriti, nomen Jesu ore, si potuerint, sin minus, corde devote invocaverint, etiam plenariam; Præterea eisdem presentibus, & futuris Clericis Secularibus vere similiter poenitentibus, & confessis, ac Sacra Communionem refectis, qui aliquam dicti Institutu Ecclesiæ, vel Oratorium, vel Parochialem Ecclesiæ loci, ubi pro tempore commorabuntur, die festo S. Petri ad Vincula a primis Vesperis usque ad occasum Solis diei hujusmodi annis singulis devote visitaverint, & ibi pro felici præfati Institutu progressu, propagatione, ac pro Christianorum Principum concordia, hæresum extirpatione, ac Sanctæ Matris Ecclesiæ exaltatione pias ad Deum preces effuderint, pariter plenariam; Insuper eisdem Clericis Secularibus in communi viventibus, qui Spiritualia exercitia per octiduum continuum in aliqua ejusdem Institutu Domo peregerint, & interea vere quoque poenitentes, & confessi Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum prædictum sumpserint, ac ut præfatur oraverint, similiter plenariam semel in anno omnium peccatorum suorum Indulgentiam, & remissionem misericorditer in Domino concedimus. Ac demum eisdem Clericis Secularibus presentibus, & futuris sub Instituto prædicto viventibus, qui singulis diebus mane conscientiam suam diligenter examinaverint, cum proposito a peccatis abstinendi, & se corrigendi, ac Litanias Beatæ Mariæ Virginis devote recitaverint, & ut supra expressum est oraverint, centum dies pro unoquoque die, quo id egerint, de injunctis eis, seu alias quomodolibet debitis poenitentibus in forma Ecclesiæ consueta relaxamus. Presentibus perpetuis futuris temporibus valituris.

Item concessio Indulgentiæ centum dierum.

Clausula.

Volumus autem, ut earundem presentium literarum transumptis, seu exemplis etiam impressis, manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo personæ in Ecclesiastica dignitate constitutæ munitis, eadem prorsus fides ubique locorum habeatur, quæ ipsis presentibus haberetur si forent exhibitæ, vel ostensæ.

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die XI. Aprilis MDCLXXXV. Pontificatus Nostri Anno Nono.

CLIV.

Communicantur privilegia Universitatis S. Thomæ Civitatis Monilæ Universitatibus S. Fidei, & Beati Ferdinandi Civitatis Quiten. Ordinis Prædicatorum in Indiis Occidentalibus.

Dat. 11. Apr. 1685. An. 9.

De Universitate S. Thomæ vid. Const. ed. 1681., Aug. 7., P. 5. De nonnullis vero studiis Prædicatorum Inn. XII. Const. ed. 1693., Octob. 20., Pont. 2.

IN-

INNOCENTIUS PAPA XI.

Ad futuram rei memoriam.

Species facti.

Ortus, & progressus d. Universitatis Sanctæ Fidei in Regno Granatensi.

EXponi nobis nuper fecit dilectus filius Jacobus Rivius Procurator Generalis Ordinis Fratrum Prædicatorum in Sacra Theologia Magister, quod licet in Conventu Sanctissimi Rosarii, & Collegio Sancti Thomæ Civitatis Sanctæ Fidei in novo Regno Granatensi in Indiis Occidentalibus dicti Ordinis sit, & semper fuerit Universitas studii ab initio foundationis dicti Conventus per literas fel. rec. Gregorii PP. XIII. prædecessoris nostri erecta, & subinde a rec. me. Paulo PP. V. prædecessore pariter nostro per suas literas ad dictum Collegium translata, ipsaque Universitas fuerit in possessione conferendi gradus Academicos omnibus Professoribus, & Discipulis Scholæ Sancti Thomæ Aquinatis ibidem literarum studii operam navantibus; ut autem dicta Universitas in majori auctoritate esset, & ejusdem S. Thomæ doctrina magis ampliaretur bo. me. Christophorus Porres dum vixit Archiepiscopus dicti novi Regni Granaten., qui in minoribus constitutus professionem regularem in ordine prædicto emiserat, magnificum in dicta Civitate Collegium majus, in quo Sæculares nobiles, & bonæ conditionis edocerentur, sua impensa fundaverit, in eoque crexerit Cathedras Philosophiæ, Sacræ Theologiæ, Sacrorum Canonum, & legum, quibus pro Instituto est sequi, & docere doctrinam Sancti Thomæ, prout ibidem sit cum magna utilitate studentium, qui post præfata studia, susceptaque in dicta Universitate laureas, ad servitium Ecclesiarum, ac ad ministeria Parochorum, & Præbendorum admittuntur. Nihilominus hujusmodi pacifica possessione gradus in eadem Universitate suscipiendi non obstante, nonnullæ Personæ a modico tempore rumorem sparserunt, & aliis persuadere conati sunt, quod gradus in præfata Universitate recepti non sint sufficientes, & validi, ad hoc, ut graduati possint admitti ad oppositiones, & concursus Præbendarum Magistralium, Doctoralium, Pœnitentiariarum, & Theologicalium, ac dignitates, & officia, quæ de jure requirunt, ut illas, & illa obtinentes, hujusmodi gradibus insigniti sint; Unde hoc prætextu Thomistæ a præfatis officiis, & dignitatibus omnino excludunt, & quatenus eos admittant, dicunt Capitulares, se propter gradus defectum non posse eis locum in nominationibus dare: quod quidem in gravissimum redundat præjudicium Collegii supradictorum, ac in diminutionem estimationis doctrinæ tanti Doctoris. Cum enim non ex alia Causa excludantur, quam ex eo, quod doctrinæ ejusdem Sancti Thomæ sequaces, & in præfati Ordinis Universitate graduati sint, nemo amplius erit, qui doctrinæ S. Thomæ studiis operam dare velit, & intra modicum tempus Collegium supradictum, quod hodie literarum Seminarium est, destructum remanebit, peribit Universitas, & doctrina Sancti Thomæ in illis partibus extinguetur, quæ tamen olim a multis Romanis Pontificibus Prædecessoribus nostris commendata fuit, non sine Mandato, ut illius ampliationi in Universitatibus opera daretur.

Ejus facultates a nonnullis in dubium revocantur.

Prærogative alterius Universitatis B. Ferdinandi.

§.1. Cum autem sicut eadem expositio subjungebatur, nos per quasdam nostras in simili for-

ma Brevis anno 1681. expeditas literas de Venerabilium Fratrum Nostrorum S.R.E. Cardinalium negociis Propagandæ Fidei præpositorum, consilio facultatem conferendi gradus Scholasticos in omnibus scientiis, quæ in Collegio Beati Ferdinandi Regis Catholici Sancti nuncupati dicti Ordinis Civitatis Quiten. in eisdem Indiis Occidentalibus docerentur sub certis modo, & forma tunc expressis concesserimus; Charissimus vero in Christo Filius Noster Carolus Hispaniarum Rex Catholicus, non solum Regium suum beneplacitum super institutione Collegii hujusmodi impertitus fuerit, sed etiam per schedulas suas Regias anno 1683. emanatas Collegium ipsum, sive illius Universitatem omnibus Privilegiis, & prærogativis Regalis Collegii decora verit, idque intuitu magnæ utilitatis, quæ in illis partibus adeo remotis ex doctrina memorati S. Thomæ, & copia operariorum Evangelicorum, qui legem Evangelicam tam Christianis, quam infidelibus prædicent, illosque doceant, proventura speratur. Ac proinde dictus Jacobus Procurator Generalis plurimum cupiat a nobis declarari, quod supradictæ Universitates, Conventus Sanctæ Fidei, & Collegii Beati Ferdinandi Civitatis Quiten. sint certæ, veræ, & reales Universitates, prout sunt Limana, & Mexicana, absque ulla differentia, ac cum omnibus gratiis, privilegiis, prærogativis, consuetudinibus, & solemnitatibus, prout Collegio S. Thomæ Civitatis Monilæ in Indiis Philippinis an. 1681. concessimus, & quatenus opus sit dictas Universitates de novo erigi in Universitates publicas ad instar Limanæ, & Mexicanæ cum omnibus gratiis, & privilegiis, itaut Graduati in prædictis Universitatibus reputentur habiles, & idonei, tanquam graduati in publicis Universitatibus ad hoc ut cum Dei honore, & publico beneficio, ac Catholicæ Fidei propagatione, ampliatur quoque præfati S. Thomæ Aquinatis doctrina, illiusque studiosi, & sequaces damna, & præjudicia, quæ nunc sustinent, amplius non patiantur. Nobis propterea idem Jacobus Procurator Generalis præfati Ordinis nomine humiliter supplicari fecit, ut in præmissis opportune providere de benignitate Apostolica dignaremur.

Preces Procuratoris Gen.

§.2. Nos igitur ipsum Jacobum Procuratorem Generalem specialibus favoribus, & gratiis prosequi volentes, & a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & poenis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum presentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutum fore censentes, hujusmodi supplicationibus inclinati, ac nostrarum pariter in forma Brevis ad favorem Collegii, & Universitatis Sancti Thomæ Civitatis Monilæ anno 1681. emanatarum literarum tenorem presentibus pro plene, & sufficienter expresso, ac de verbo ad verbum inserto habentes, de Venerabilium Fratrum Nostrorum Sanctæ Rom. Eccl. præfate Cardinalium negociis, & consultationibus Episcoporum, & Regularium, præpositorum consilio, omnia Privilegia præfate Collegii, & Universitatis Sancti Thomæ Civitatis Monilæ dicto anno 1681. a nobis concessa præfatis Universitatibus Sanctæ Fidei, & Beati Ferdinandi Regis Catholici Civitatis Quitenfis, auctoritate Apostolica tenore presentium com-

Communicatio privilegiorum an. 1681. Universitati S. Thomæ concessorum.

Z z mu-

scrite nomi due Depositarie, e queste assistino alli conti di quello si spende, e lo scrivino nell' libri, di modo che il tutto sia aggiustato, per la Visita, acciò si sappia lo stato del Convento, e si tenghi un' Archivio, nel quale si conservino le loro scritture, ed istromenti, senza che se ne cavi alcuno fuori senza lasciare ricevuta di quello, che la piglia, e la causa per la quale si porta via, ed il tutto si scriva con il giorno nel libro del Registro.

## CAPITOLO DECIMO.

*Del Capitolo Conventuale, e delle Colpe.*

1. Benchè la Superiora abbia autorità di correggere quando sia conveniente, cioè non offante s'ordina, che si tenga Capitolo ogni Settimana. Il Venerdì, o quello impedito in altro giorno della settimana, che alla Superiora piacerà, nel quale l'avvertischino le colpe, e si tratti di quello che farà necessario per il buon governo.

2. Primo si suonerà la Campana della Comunità, ed unite nel luogo determinato, detto l'Inno dello Spirito Santo con la sua orazione, sedute per loro ordine, faccia a quelle un' esortazione circa l'osservanza, ed amore di Dio, dopo le Novizie se vi saranno vadino al Noviziato, dove ogn'una in particolare dirà alla Maestra le sue colpe, e poi ogn'una delle altre parimente dirà con ogni umiltà *Benedicite Madre* dicendo le sue colpe specificandole in particolare, domandando perdono a Dio, ed a Vostra Riverenza, che mi corregga con carità, e dopo la Madre Priora ordini alla zelante, che farà l'eddomadaria, che dica le colpe, che averà avvertito a ciascheduna, e quella, alla quale sarà imputato qualche colpa, subito si prostri fin tanto, che si faccia il segno, e le correte bagino lo Scapolario alla Priora, e vadino al luogo loro.

3. L'istesso s'osservarà con l'altre essendo la Madre Priora quella, che le deponga, e se ad alcuna non se l'avvertirà mancamento, potrà essa chiedere *Benedicite*, e dire quelle, che averà. Tutto ciò dovrà intendersi delle colpe leggere, e non delle gravi, che non dovranno manifestare, ne essere da altri manifestate in pubblico, e quanto alle Novizie queste non dovranno intervenire al Capitolo delle colpe delle Professe, ma dovrà quanto sopra da loro osservarsi nel luogo del Noviziato avanti la Madre Maestra delle Novizie.

4. Tutte umilmente ricevino la correzione, che sarà necessaria dargli, offerendola al Signore, e viveranno nella loro pace: se vi saranno accusate tra le Religiose (il che Iddio non permetta) si miri prima bene tra la superiora, e Discrete, avanti, che si venghi al castigo; e se vi sarà alcuna incorruggibile, o se si vedrà alcun dubbio nel modo, che si dovranno correggere le cose gravi, se vi fossero, se ne dia parte al Nostro Padre Provinciale, o Diffinitorio, acciò si pigli la forma, che si deve osservare nel rimedio. Alcuna volta potrà la Priora nel Capitolo dare la disciplina, benchè non vi sia colpa, che ciò richieda, solo per esercizio di umiltà, del che niuna di spirito umile può scusarsi.

## CAPITOLO UNDECIMO.

*Della qualità delle colpe, e loro pene.*

1. Colpa leve è non prostrarsi quando fanno alcun mancamento nel Coro, parlare nel Dormitorio, o Refettorio, fare alcun rumore con li Scabelli nella Comunità, o in altra parte, dire del mangiare, se sta bene accomodato, e dell'abito, se sta malamente aggiustato, bere senza licenza, maltrattare qualsivoglia cosa della Comunità, alzar gl'occhi notabilmente nel Coro, o Refettorio, non portare gl'occhi bassi per casa, ed altre cose simili: la pena di questa colpa è il recitare in ginocchioni nel mezzo del Refettorio quello, che parerà alla Priora, o cose simili conforme faranno le colpe.

2. Grave colpa è perfidiare con altra impatientemente, pigliare, o dare, o cambiare qualsivoglia cosa con altra, entrare in alcuna Cella, senza licenza, difendere la sua colpa, rompere il solito silenzio, o cose simili, la pena di queste colpe sarà mangiare in Refettorio in Terra un giorno a pranzo pane, ed acqua, o altre cose, che parerà alla Priora, conforme sarà la colpa.

3. Colpa piu grave è scomponersi con la Superiora, perfidiando, o dicendole alcuna disortesia, frangere alcun digiuno dell'Ordine, disobbedire avvertitamente, parlare con alcuna persona di fuori, senza licenza, o senza l'Ascoltatrice, (che sarà nominata dalla Comunità per il tempo, che li parerà) ed altre cose simili.

4. La pena di queste colpe sarà digiunare tre giorni in pane, ed acqua, o disciplina di bacchette nel Capitolo, o cose simili.

5. Colpe gravissime faranno quelle, che faranno maggiori, che le sopradette, e ricerite nel Capitolo passato, alle quali vi saranno necessarie pene maggiori, se si commetteranno tali colpe (Il che Iddio per sua misericordia non permetta) ma se vi saranno non si dissimolino, ma si castigino con rigore, ed ammonizioni, acciò la pena serva per sanare la piaga dell'anima, ma se l'ostinazione sarà grande, sia anco grande la penitenza, e tutti l'aggiutino con Orazioni, e si potranno approfittare di discipline conventuali, e reclusioni della Comunità, più digiuni, o cose simili.

## CAPITOLO DUODECIMO.

*Di quelle, che dovranno essere ricevute all' abito, e Professione.*

1. Non si riceva alcuna, che non sia abile per recitare l'offizio Divino, e che sia in forze, e salute per seguire la Comunità, e che si riconosca essere di buon intelletto, e naturale: Dovranno essere d'anni quindici, o almeno di dodici, essendo persone, che per giuste cause, ed utilità possono essere ricevute.

2. Per fuori del Coro (cioè Converse) si ricevano persone di forze, e di salute, e che abbiano gran desiderio di servire a Dio.

3. Per ricevere l'une, e l'altre dovrà precedere licenza del nostro Padre Provinciale, al quale la Madre Priora informarà delle qualità di quelle, che pretende, avendo prima fatte informazioni nella forma solita della sua legittimità, e purità di sangue.

4. Il modo circa di riceverla, e dargli l'abito, e la Professione, si osservi la forma, che sino qui

qui si è osservata, conforme ordina il Cerimoniale dell'ordine, e dispongono le Costituzioni parimente nelle ceremonie, che appartengono al Coro, processioni solenni di Defonte, e loro Anniversario, Ceremonie di Refettorio, e altre cose che appartengono al buon governo, e regolare osservanza. Si debbano osservare le Costituzioni, ed ordine del Cerimoniale come s'osserva, e costuma in tutti l'altri Conventi di Religiosi, e Religiose del nostro Ordine come si è detto.

5. Tutte le quali Costituzioni, ed ordini ed l'aggiuto del Signore s'ademperino facilmente quando con vivo desiderio se ne chiederà a sua Divina Maestà l'adempimento, con aver mira al maggior honore, e gloria di Dio, aumento, e credito della nostra Santa Riforma, e Recollezione, ed utile dell'anime nostre, del tutto ne sia lodata, e servita la Santissima Trinità, Amen.

6. Cum autem, sicut eadem expositio subiungebat, dictus Ferdinandus Constitutiones huiusmodi, quo firmus subsistat, & serventur exactius, Apostolica nostre confirmationis patrocinio communiti plurimum desideret: Nos piis ipsius Ferdinandus votis hac in re quantum cum Domino possumus favorabiliter annuere, distasque Moniales specialibus favoribus, & gratiis prosequi volentes, & earum singulares personas a quibusvis excommunicationis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & poenis a Jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quoque nolobit innolere existunt ad effectum presentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutas fore censentes, supplicationibus eorum nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinati de Congregationis nonnullorum ex venerabilibus fratribus nostris S.R.E. Cardinalibus ad scriptas constitutiones examinandas specialiter deputate, que rem mature discussit, consilio, omnes, & singulas Constitutiones preinfertis auctoritate Apostolica tenore presentium confirmamus, & approbamus, illisque inviolabilis Apostolicæ firmitatis robur adjicimus, ac omnes, & singulos Juris, & facti defectus, si qui desuper quomodolibet intervenerint, supplemus.

7. Decernentes easdem presentes literas, & Constitutiones preinfertis semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suoque plenarias, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis ad quos spectat, & pro tempore spectabit in omnibus, & per omnia plenissime suffragari, & ab eis respective inviolabiliter observari: Sicque in premissis per quoscumque Judices ordinarios, & delegatos, etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores judicari, & definiri debere; ac irritum, & inane si secus super his a quocumque quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

8. Non obstantibus Constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, & quatenus opus sit dicti Ordinis, aliisque quibusvis etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis Statutis, & Consuetudinibus, privilegiis quoque Indultis, & literis Apostolicis in contrarium premissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis illorum tenores, presentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permanen-

ris, ad premissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

9. Volumus autem ut eandem presentium literarum transumptis, seu exemplis etiam impressis manu alicujus notarii publici subscriptis, & sigillo persone in Ecclesiastica dignitate constitutæ munitis, eadem profertim fides tam in Judicio, quam extra illud ubique locorum habeatur, quæ ipsi presentibus haberetur si forent exhibitæ, vel ostense. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub annulo Piscatoris die XXII. Februarii MDCLXXXV. Pontificatus nostri anno Nono.

## CLII.

Confirmatur Decretum Congreg. Rituum de Primatu in functionibus, & jure Processionis peragenda pro Fratribus Predicatoribus contra Fratres Minores de Observantia in Quinensi Provincia.

Dat. 16. Mar. 1685. An. 9.

*De hujusmodi primatu pro Fratribus Observantibus vid. Const. ed. 1685. Jan. 25. P. 9.*

## INNOCENTIUS PAPA XI.

*Ad futuram rei memoriam.*

Manavit nuper a Congregatione Ven. Fratrum nostrorum S.R.E. Cardinalium Sacris Ritibus prepositorum ad favorem dilectorum filiorum Fratrum Provincie Quinensis in Indiis Occidentalibus Ordinis Predicatorum Decretum, tenoris, qui sequitur, vlt. in Causa Quin. precedentia propolita per Eum, & Ruum D. Cardinalem Pamphilium pro Patribus Dominicani Provincie Quin. contra Patres S. Francisci Minor. Observan. ejusdem Provincie, Sac. Rituum Congregatio auditis, ac discussis iuribus hinc inde deductis, atque allegatis ab utraque Parte, & informante, censuit decernendum esse, prout decrevit ad favorem Patrum Dominicorum, tum quo ad precedentiam eisdem Patribus Dominicis debitam supra prelatos Patres S. Francisci Minor. Obser. in omnibus actibus publicis, & Processionibus, tum quoad Jus peragendi Processionem Dominica infra Octavam Corporis Christi privative quoad dictos Patres Franciscanos, & signanter in Civitate Quinensi. Ac insuper declaravit licere predictis Patribus Franciscanis eadem die Dominica infra Octavam Corporis Christi facere Processionem intra Clausura eorum Conventus, & Ecclesie, & ita sancivit, & servari mandavit die 10. Februarii 1685. N. Card. Lud. Bernardus Casalius Sac. Rituum Congr. Secr.

10. Cum autem, sicut dilectus pariter filius Ignatius de Quasadi dicti Ordinis Fratrum Predicatorum Professor, in Sacra Theologia Magister, ac dictæ Provincie Quinensis Procurator Nobis subinde exponi fecit, ipse Decretum huiusmodi, quo firmius subsistat, & servetur exactius Apostolicæ confirmationis nostre patrocinio communiti plurimum desideret: nos ipsam Ignatium Procuratorem specialibus favoribus, & gratiis prosequi volentes, & a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis Sententiis, Censuris, & poenis

Decretum prædictum, quo etiam declaratur, licet Franciscanis eisdem Processionem in tra Clausura institueret.

Proces Procuratoris Præd.

municavimus: Salva tamen semper in premissis auctoritate Congregationis eorundem Cardinalium negotiis, & consultationibus Episcoporum, & Regularium preposita.

Clausula.

§.3. Decernentes easdem presentes Literas firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis ad quos spectat, & pro tempore spectabit in omnibus, & per omnia plenissime suffragari: Sicque in premissis per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos etiam causarum Palatii Apostolici Auditores judicari, & definiti debere; ac irritum, & inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§.4. Non obstantibus premissis, ac Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis necnon quatenus opus sit dicti Ordinis, & Universitatum, seu Collegiorum prefatorum, aliisque quibusvis etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus; privilegiis quoque Indultis, & Literis Apostolicis in contrarium premissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis, illorum tenores presentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permanentibus, ad premissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die XI. Aprilis. MDCLXXXV. Pontificatus nostri Anno Nono.

CLV.

Dat. 16. Apr. 1685. An. 9.

Confirmatur Decretum Congreg. Episc., & Regularium super electione precipuorum Officialium pro Fratibus Recollectis Ord. Minor. S. Francisci in Hispania.

Alia Statuta pro hisce Fratib. habentur Urb. VIII. Const. ed. 1625. Novemb. 20. P. 3. & Innoc. XII. Const. ed. 1693. Aug. 15. P. 2. Necnon Constitut. ed. 1699. Maji 30. P. 8., ubi agitur de Diffinitore.

INNOCENTIUS PAPA XI.

Ad futuram rei memoriam.

Manavit nuper a Congregatione Venerabilium Fratrum nostrorum S.R.E. Cardinalium negotiis, & consultationibus Episcoporum, & Regularium preposita super quibusdam dubiis pro parte dilectorum filiorum Fratrum tam Recollectorum, quam de Observantia nuncupatorum Provinciarum Hispaniae Ordinis Minorum Sancti Francisci Decretum tenoris, qui sequitur, videlicet -- Sacra Congregatio Emorum S.R.E. Cardinalium negotiis, & consultationibus Episcoporum, & Regularium preposita ad infra scripta dubia, referente Emo Casanate tam ex parte Patrum Recollectorum, quam Minorum Observantium S. Francisci Provinciarum in Regnis Hispaniarum preposita.

Decretum predictum.

Primum videlicet, An virtute Constitutionum unum Diffinitorem Recollectioni prescribentium, Patres Recollecti exclusi maneant

in voce passiva ad Provincialatum, & Custodiatum.

Secundum, Utrum Provinciali, seu Custode, aut utroque ex Recollectis assumpto, vel ob convenientiam totius Provinciae, vel ex qualitate Personae electae, debeat nihilominus Recollectioni dari suis Diffinitor in praedictis Constitutionibus praescriptus. Ad primum respondit -- Negative Ad secundum Affirmative. Romae 23. Februarii 1685. -- G. Card. Carpineus -- B. Pancia-ticus Secretarius.

Preces dilectorum Fratrum.

§.1. Cum autem sicut pro parte prefatorum Fratrum Recollectorum Nobis subinde expositum fuit, ipsi Decretum hujusmodi quo firmius subsistat, & fervetur exactius, Apostolica confirmationis nostrae patrocinio communiti plurimum desiderent: Nos specialem ipsis Exponentibus gratiam facere volentes, & eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis Sententiis, censuris, & poenis a jure vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodati existunt ad effectum praesentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutos fore censentes, supplicationibus eorum nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, Decretum praesentium auctoritate Apostolica tenore praesentium confirmamus, & approbamus, illique inviolabilis Apostolicae firmitatis robur adjicimus; Salva tamen semper in premissis auctoritate memoratae Congregationis Cardinalium.

Confirmatio relati Decreti.

§.2. Decernentes easdem presentes literas semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis ad quos spectat, & pro tempore spectabit plenissime suffragari, & ab illis respective inviolabiliter observari: Sicque in premissis per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos, etiam causarum Palatii Apostolici Auditores, judicari, & definiti debere; ac irritum, & inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Clausula.

§.3. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, & quatenus opus sit prefatorum Ordinis, & Provinciarum, etiam Juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, Statutis, & consuetudinibus; Privilegiis quoque Indultis, & literis Apostolicis in contrarium premissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis, illorum tenores presentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permanentibus ad premissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die XVI. Aprilis MDCLXXXV. Pontificatus nostri anno Nono.

CLVI.

Resolvuntur quaedam dubia circa modum celebrandi Capitula Generalia Ordinis Cisterciensis.

Dat. 10. Maji 1685. An. 9.

De Capitulo Gen. vid. Gregor. XIII. Constitut. edit. 1578. Maji 22. P. 7. Et de transitu Monachorum in aliam

in aliam Religionem hujus Pontif. Const. ed. 1686. Aug. 5. P. 10.

INNOCENTIUS PAPA XI.

Ad futuram rei memoriam.

Dubia praedicta.

CUM in causa praetense nullitatis quorundam Capitulum Generale Ordinis Cisterciensis inter dilectos Filios Abbatem Cistercii totius Ordinis Generalem ex una, & Abbatem Monasterium de Firmitate, & Posignaco, de Claravalle, & de Morimundo ex altera partibus vertente, proposita fuerint in Congregatione Venerabilium Fratrum nostrorum S.R.E. Cardinalium negotiis, & consultationibus Episcoporum, & Regularium preposita nonnulla dubia, nempe. Primo, an sit servanda consuetudo, qua pro indicendo Capitulo Generali Abbas Cistercii consuevit cum quatuor Primariis Abbatibus deliberare, ac de eorundem consilio, & assensu Capitulum indicere? Secundo, an ad Capitulum, ad hoc ut sit Generale, vocandi sint omnes Abbates Ordinis? Tertio, an in Capitulo Generali Ordinis Cisterciensis definitiones sumendae sint per filiationes, & non per vota capitulum? Quarto, an in Capitulo Generali dicti Ordinis omnino adhibendi sint viginti quinque Diffinitores, ita ut non existentibus tot Abbatibus numerus integrandus sit ex aliis Religiosis benemeritis? Quinto, an pariter interesse debeant quatuor primarii Abbates, & iis non intervenientibus substituendi eorum loco? Sexto, an Capitulum Generale anni 1672. fuerit nullum? Septimo, an fuerit pariter nullum Capitulum anni 1683. Hinc est, quod Nos, qui in supremo Justitiae throno a Domino constituti sumus, lites, & controversias, quae fraternae inter viros Religiosos suae Christi jugum portantes charitatis serenitatem obnubilare possent, tollere, illisque in futurum ansam praecidere, ac dubia praedicta dirimere volentes, de memoratorum Cardinalium qui partes tam in voce, quam in scriptis Informantes audiverunt, remque mature discusserunt consilio, in indicendo Capitulo Generali Ordinis praedicti Abbatem Cistercii non teneri requirere, neque consensum, neque consilium, quatuor primariorum Abbatum: Ad Capitulum vero Generale vocandos esse quoscumque qui de jure interesse debent. In Capitulis autem Generalibus ejusdem Ordinis votandum esse viritum, & non per filiationes: Porro in deputatione Diffinitorum, non existente sufficienti numero Abbatum posse suppleri ab Abbate ex aliis Religiosis magis dignis ejusdem generationis, non tamen in casu voluntarii recessus: & quoad effectum deputationis Diffinitorum servandum esse solitum; quo vero ad defectum suffragii Abbatibus absentis, non esse locum substitutioni, auctoritate Apostolica tenore praesentium decernimus, & declaramus.

Abbatibus resolutiones.

Denique omnes nullitates quatenus in praefatis Capitulis Generalibus anno 1672., & anno 1683. respective celebratis intervenerint, auctoritate, & tenore praedictis sanamus; ac definitiones, & Ordinationes utriusque Capituli, usque ad novum Capitulum Generale Ordinis praedicti servari eadem auctoritate harum serie mandamus, & praecipimus.

Clausula.

§.1. Decernentes easdem presentes literas

semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis ad quos spectat, & pro tempore spectabit plenissime suffragari, & ab eis respective inviolabiliter observari: Sicque in premissis per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos, etiam causarum Palatii Apostolici Auditores judicari, & definiti debere; ac irritum, & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§.2. Non obstantibus premissis, ac Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, necnon quatenus opus sit d. Ordinis, aliisque quibusvis, etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis Statutis, & consuetudinibus; Privilegiis quoque Indultis, & Literis Apostolicis in contrarium premissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis illorum tenores presentibus pro plene, & sufficienter expressis, & ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permanentibus, ad premissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

§.3. Volumus autem, ut eorundem praesentium Literarum transumptis, seu exemplis, etiam impressis, manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo personae in Ecclesiastica dignitate constitutae munitis, eadem prorsus fides tam in judicio, quam extra illud ubique locorum habeatur, quae ipsis praesentibus haberetur, si forent exhibitae, vel ostensa.

Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die X. Maji MDCLXXXV. Pontificatus Nostri Anno Nono.

CLVII.

Confirmatur Decretum Congreg. Episc., & Regularium Superioribus S. Francisci de Observantia injungitur, ne permittant Saeculares ingredi septa Coenobii cum sclopiis, aut armis, vel ibi ludere, aut morari ultra tres dies.

Dat. 20. Sept. 1685. An. 9.

De vineis, & pratis habendis vid. Urb. VIII. Const. ed. 1625., Nov. 20., P. 3.

INNOCENTIUS PAPA XI.

Ad futuram rei memoriam.

Manavit alias a Congregatione Venerabilium Fratrum nostrorum S.R.E. Cardinalium negotiis, & consultationibus Episcoporum, & Regularium preposita ad supplicationem tunc existentis Commissarii Generalis Curiae Ordinis Fratrum Minorum S. Francisci de Observantia nuncupatorum Decretum tenoris, qui sequitur videlicet: Sacra Congregatio Emorum, & Reverendissimorum Cardinalium negotiis, & consultationibus Episcoporum, & Regularium preposita religiose quieti, & tranquillitati Fratrum Ordinis Minorum S. Francisci de Observantia, benigne consulens, injungendum censuit, prout praesentis Decreti tenore injungit omnibus, & singulis dicti Ordinis Superioribus, Provincialibus, Localibus, eorumque subditis sub poena privationis.

Decreti praedictum.

ventionis Officiorum Ordinis immediate incurrenda, ne ullo unquam tempore quovis pretextu, vel quæsito colore permittant, aut consentiant, Sæculares quoscumque ingredi septa suorum Conventuum deferendo per Sylvas, Hortos, & Prata sclopos ad venandum, sive aliarum generum, vel illa apud Fratres tam Superiores, quam Subditos deponere, pariterque ludere quomodolibet per Claustra, aliaque loca publica, vel privata ipsorum Conventuum, & convivere, ac pernoctare in eis ultra triduum, tantum piæ hospitalitatis titulo: & sic servari mandat. Non obstantibus &c. Romæ prima Decembris 1679. ita reperitur in Registro authographo Sacræ Congregationis negociis, & Consultationibus Episcoporum, & Regularium præpositæ. In quorum fidem &c. Romæ hac die 9. Augusti 1685. B. Panciaticus Secretarius.

§.1. Cum autem sicut dilectus filius Franciscus Diaz a S. Bonaventura Charissimi in Christo filii nostri Caroli Hispaniarum Regis Catholici Concionator, & Theologus, ac pro Ultramontana familia Fratrum dicti Ordinis in Romana Curia Vicecommissarius Generalis Nobis nuper exponi fecit, ipse Decretum hujusmodi, quo firmus subsistat, & servetur exactius, Apostolicæ confirmationis nostræ patrocinio communiti plurimum desideret: nos ipsius Francisci Vicecommissarii Generalis votis hac in re quantum cum Dño possimus favorabiliter annuere volentes, eumque a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & pœnis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum præsentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutum fore censentes, supplicationibus ejus nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, Decretum præinsertum auctoritate Apostolica tenore præsentium approbamus, & confirmamus, illique inviolabilis Apostolicæ firmitatis robur adjicimus, salva tamen semper in præmissis auctoritate memoratæ congregationis Cardinalium.

§.2. Decernentes easdem præsentis literas semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus fortiri, & obtinere, ac ab illis, ad quos spectat, & pro tempore spectabit inviolabiliter observari: sicque in præmissis per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos, etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores, judicari, & definiti debere; ac irritum, & inane si secus super his a quocumque quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§.3. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac quatenus opus sit dicti Ordinis, illiusque Provinciarum, & Conventuum quorumvis, etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, & consuetudinibus; privilegiis quoque Indultis, & Literis Apostolicis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis, illorum tenores præsentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac ad verbum insertis habentes illis alias in suo robore permanentibus ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

Preces Vice-Commissarii Gen. Fratrum Ultram.

Confirmatio relati Decreti

Claufulæ.

§.4. Volumus autem, ut earumdem præsentium literarum transumptis, seu exemplis, etiam impressis manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo personæ in Ecclesiastica dignitate constitutæ munitis, eadem prorsus fides ubique locorum, tam in judicio, quam extra adhibeatur, quæ adhiberetur ipsis præsentibus, si forent exhibitæ, vel ostense.

Datum Romæ apud S. Mariam Majorem, sub Annulo Piscat. die XX. Sept. MDCLXXXV. Pontificatus nostri Anno Nono.

CLVIII.

Confirmantur Statuta Capituli Generalis Fratrum Minorum S. Francisci de Observantia, & innovatur Constitutio Pii V. circa elemosynas Prædicatorum, & Bibliothecas Communes.

Dat. 16. Oct. 1685. An. 10.

Alia Statuta Cap. Gen. habentur Urb. VIII. Constit. ed. 1625. Nov. 20., P. 3. Nonnulla etiam extant Constit. ed. 1679., Nov. 22., P. 4., & Constit. ed. 1686., Jun. 19., P. 10. legitur quoddam Decretum de Syndicis.

INNOCENTIUS PAPA XI.

Ad futuram rei memoriam.

Exponi Nobis nuper fecit dilectus filius Franciscus Diaz a Sancto Bonaventura Lector Generalis Jubilatus, Charissimi in Christo filii nostri Caroli Hispaniarum Regis Catholici Concionator, & Theologus ac pro ultramontana familia Fratrum Minorum Ordinis S. Francisci de Observantia nuncupatorum in Romana Curia Vicecommissarius Generalis, quod dudum videlicet anno 1633. in Capitulo Generali dicti Ordinis circa elemosynas, quæ Concionatoribus ejusdem Ordinis fieri solent, & circa libros Fratrum Defunctorum Communibus Bibliothecis Conventuum Ordinis hujusmodi applicandos, ipsarumque Bibliothecarum conservationem, & incrementum, ac Bibliothecariorum institutionem facta fuerunt pro utraque familia nonnulla statuta tenoris, qui sequitur, videlicet.

§.1. Prædicatoribus quicumque elemosynas prædicationis pretextu oblatas penitus non recipiant; nec de illis sub quovis pretextu, vel quæsito colore disponere, aut quomodolibet tractare præsumant, & audeant, sed si absoluta prædicatione, vel ante contigerit fieri a quovis genere personarum Prædicatoribus ipsis elemosynarum oblationem respondeant, Syndicis Conventuum dumtaxat libere, & integre transmittendam, & consignandam fore. Quod si consiterit quempiam Prædicatorem per se, aut per alios pecuniam recipere, vel recepisse, proprietatis pœna omnino puniatur, & actibus legitimis per sexennium privetur, quam pœnam etiam Guardiani subeant, si eorum culpa, vel negligentia contra fieri contigerit.

§.2. Adco nihil penduntur hæc temporibus Conventuum nostrorum Bibliothecæ communes, ut quæ alias diligentius recte splendorem, nunc vero negligentius deserta dedecus potius Religioni asserre videantur. Ut igitur opportunum adhibeamus tanto malo remedium, præcipimus Provincialibus Ministris sub pœna privationis officio-

Statuta hujusmodi edita fuerunt in Cap. Gen. an. 1633.

Primum Statutum de elemosynis Prædicatorum.

Secundum de Bibliothecis communibus.

cliorum irremissibiliter incurrenda, ut vigilantius curent Defunctorum Fratrum libros fideliter, & quanto citius fieri poterit, transmittendos in communes Bibliothecas, præcipientes insuper universis Superioribus, cujuscumque gradus, & dignitatis existant; universis etiam subditis sub pœna excommunicationis ipso facto incurrenda, & sub aliis item gravissimis pœnis ad Superiorum beneplacitum infligendis, ut nullo modo, nec per se, nec per Apostolicum Syndicum, sub quovis pretextu, quæsito colore, occasione, vel causa, alienent, vendant, commutent, donent, aut quomodolibet aliter fraudent, vel distrahant Defunctorum Fratrum libros, aut eos, qui ad particulares Bibliothecas quavis ratione pertinent, vel quocumque modo, seu titulo fuerint, etiam deinceps Monasterio acquisiti.

§.3. Verum ad opportunam communium Bibliothecarum restaurationem, continuam accretionem, & perpetuam conservationem, præcipimus omnibus Superioribus Provincialibus sub propriorum officiorum privatione, ut quolibet anno ducentos ad minus aureos nummos Diffinitorum interventus, & consilio de communibus elemosynis expendendos studeant in libros, consimili eorumdem Diffinitorum interventus, & Consilio communibus Bibliothecis applicandos.

§.4. Sed cum ratio dicat, & experientia doceat, Bibliothecas communes brevi temporis spatio consumptum iri nisi Bibliothecarii instituantur, qui libros disponant, ordinent, in classes redigant, purgant, reficiant, reparent, ac cætera præsent, quorum executione prædictæ Bibliothecæ suo pristino splendore reddantur, & in obtento decore serventur: consulto præcipimus Provincialium Ministris sub pœna privationis officiorum, ut tempore Capituli, & Congregationis, omnium Bibliothecarum instituentos curent Bibliothecarios, qui vel prædicationis munere præditi sint, vel saltem qui universali, & competenti quadam facultatum, librorumque noticia polleant. Memoratarum Bibliothecarum libris uti possint Prædicatorum, & Lectores præsertim iis tamen legibus, ut schedulam, quæ acceptorum librorum numerum contineat, quæque propria manu accipientium libros subsignata sit in manibus relinquunt Bibliothecariorum, qui nequeat nisi unius mensis spatium ad summum traditorum librorum usum permittere, itaut absoluto mense, accommodatos libros repetant, eosque Bibliothecis, ad reliquorum Fratrum usum restituendos omnino procurant. Bibliothecarii, qui distorum librorum restitutionis executionem omiserint, propriis officiis spolientur, & Fratres, qui acceptos libros restituere noluerint, ulteriori librorum participatione privati existant.

§.5. Cum autem sicut eadem expositio subiungebat, licet statuta hujusmodi subinde a Fel. rec. Urbano Papa VIII. prædecessore nostro de consilio tunc existentium S.R.E. Cardinalium negotiis, & Consultationibus Episcoporum, & Regularium præpositorum confirmata fuerint, nihilominus illa, prout etiam quædam literæ rec. me. Pii Papa V. prædecessoris pariter nostri die 4. Novembris 1568. in forma Brevis (ut asseritur) expeditæ per quas libros & dictis Bibliothecis furto subtrahi, sub pœna excommunicationis, cujus absolutio Romano Pontifici reservata esset, pro-

hibuit, non ubique, prout par esset, accurate observentur. Nobis propterea dictus Franciscus Vicecommissarius humiliter supplicari fecit, ut in præmissis opportune providere, & ut infra indulgere de benignitate Apostolica dignemur.

§.6. Nos igitur ipsum Franciscum Vicecommissarium specialibus favoribus, & gratis prosequi volentes, & a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & pœnis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum præsentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutum fore censentes, hujusmodi supplicationibus inclinati, statuta præinserta in d. Capitulo Generali, sicut præmittitur edita, & a memorato Urbano prædecessore confirmata, auctoritate Apostolica tenore præsentium confirmamus pariter, & approbamus, illique inviolabilis Apostolicæ firmitatis robur adjicimus, ac omnes, & singulos Juris, & facti defectus, si qui desuper quomodolibet intervenerint, supplemus. Præterea præfati Pii prædecessoris vestigiis inherentes omnibus, & singulis personis Ecclesiasticis, Sæcularibus, & regularibus, cujuscumque status, gradus, ordinis, vel conditionis existant, etiam si Pontificali dignitate præfulgeant, eadem auctoritate harum serie mandamus, ne ex Bibliothecis Conventuum, & Domorum Regularium Ordinis prædicti, aut eorum aliqua librum aliquem, aut quaternum furto subtrahere quoquo modo præsumant: Nos enim quoscumque subtrahentes excommunicationis sententiæ subjacere volumus, & decernimus ipso facto, a qua nullus ab alio, quam a Nobis, vel Romano Pontifice pro tempore existente possit, nisi dumtaxat in mortis articulo, absolutionis beneficium obtinere.

§.7. Decernentes pariter easdem præsentis literas semper firmas validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus fortiri, & obtinere, ac illis ad quos spectat, & pro tempore quancumque spectabit inviolabiliter observari: sicque in præmissis per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos, etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores, judicari, & definiti debere, ac irritum, & inane si secus super his a quocumque quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§.8. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, & quatenus opus sit dicti Ordinis, ejusque Provinciarum, & Conventuum quorumlibet, etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus, privilegiis quoque Indultis, & Literis Apostolicis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis illorum tenores præsentibus pro plene, & sufficienter expressis ac ad verbum insertis habentes illis alias in suo robore permanentibus, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

§.9. Volumus autem, ut præsentium literarum exemplum, saltem quoad ea, quæ ad Bibliothecas prædictas pertinent, in valvis earumdem Bibliothecarum, aut alio illarum loco conspicuo, ubi ab omnibus cerni, & legi possit affixum assidue remaneat. Utque earumdem præ-

Preces Vice-Commissarii Ultram.

Confirmatio relatorum Statutorum.

Item innovatio hujusmodi Constitutionis.

Claufulæ.

Tertium de eorum observatione, & accretione.

Quarum de Bibliothecis.

Prædicta Statuta confirmata fuerunt ab Urb. VIII.

Inobservantia eorum nec non Constitutionis Pii V. de libris furto subtrah.